

Sentiero Urbano della Libertà n° 9

Tappa 18 **Contra' Porta Santa Lucia, 44**



Per raggiungere la presente tappa, partendo da **Corso Padova**, si deve ritornare indietro: arrivati in **Contrà XX settembre** si imbecca sulla destra **Contra' Porta Santa Lucia**, che si segue fino ad incontrare sulla destra una lunga teoria di portici. All'altezza del civico 44, inserita nel marciapiede, si trova la Pietra d'inciampo.

Piera inciampo Piero Franco

Piero Franco nacque a Vicenza nel 1921, figlio del conte Fabrizio e di Maria Monza. Viveva in Contrà Porta Santa Lucia, 44.

Apparteneva ad una famiglia nobile e facoltosa di Vicenza.

Frequentò il Liceo Ginnasio parificato "Filippin" di Paderno del Grappa: dopo il diploma si iscrisse alla facoltà di Agraria a Bologna (la facoltà ancora non esisteva a Padova).

Fece richiesta di essere assegnato al corpo degli Alpini: interessante la sottolineatura di essere un buon sciatore e un buon rocciatore.



"Io sottoscritto Piero Franco della classe 1921, precettato per il giorno 18 gennaio p. v., chiedo vivamente di poter essere assegnato al corpo degli Alpini. Sarebbe per me un doppio onore poter servire la Patria in detto corpo dato che un mio zio offrì la sua vita cogli Alpini sul M. Ortigara nella guerra 1915-18. Le tradizioni non si smentiscono. A confermare la mia domanda faccio presente che per essermi spesso dedicato ad attività sportiva, so ben sciare e rocciare. Prego vivamente di prendere in considerazione la mia domanda, onde io possa portare orgogliosamente la penna invitta."

"Fu membro dell'esercito repubblicano dal 1°.06.1944 al 07.09.1944. Si presentò al servizio militare per evitare problemi al padre (primo segretario della Banca d'Italia) e alle sorelle. Da ottobre a dicembre del 1943 fu così al servizio del Comitato militare di Vicenza. Da Gorizia, dove si trovava con il IX Reggimento Alpini – Divisione Julia, fuggì verso casa. Partigiano, fece parte dal 1°.01.1944 della brigata Argiuna della divisione Vicenza. Da gennaio a novembre del 1944 svolse attività di collegamento tra il Comando Provinciale e le formazioni dislocate sui monti del Vicentino e sui Berici."

<https://www.internamentoveneto.it/centro-studi-internamento-deportazione/pietre-di-inciampo-nel-veneto/le-pietre-di-inciampo-a-vicenza/piero-franco-2/>

Venne arrestato nel novembre 1944 e condotto nel carcere di San Biagio, fu poi trasferito nel Dulag di Bolzano e infine deportato a Mauthausen l'11 gennaio 1945, insieme ai Fraccon, a Crico, Massignan, Peroni e molti altri.

Trasferito nel febbraio 1945 al sottocampo di Gusen I, fu costretto a lavorare come manovale per l'industria bellica Steyer-Daimler-Puch. Morì l'8 aprile per deperimento e sevizie.

Toccante il ricordo di Michele Peroni, uno dei pochi che riuscì a tornare.

“Il giorno dopo sono assegnato al lavoro: questo si svolge in locali mimetizzati come le baracche del campo nei quali operano reparti delle grandi fabbriche Steyr e Messerschmitt; vengono fabbricate parti di armi e di aerei. È un lavoro che si svolge, per ciascun addetto, in turni di 12 ore quotidiane, una settimana durante il giorno, quella successiva durante la notte. Terribili sono i turni di notte, quando per il freddo, la denutrizione, il barbaro infierire dei vigilatori, la falcidia degli uomini aumenta. È triste allora vedere amici che cedono ad uno ad uno alla fatica e vengono così buttati fuori come oggetti inservibili. Suona beffardo allora per noi il motto che campeggia in una scritta: "Arbeit macht frei" (Il lavoro rende liberi!). In questa situazione e al suono di qualche nerbata apprendo l'arte del fresatore sotto la guida dei "meister" o capi operai, ottimi esemplari teutonici. Durante questo periodo quasi tutti i miei amici vengono ricoverati in condizioni fisiche gravissime nel Revier, l'infermeria del campo, di dove più non escono. Fra essi il conte Piero Franco, vicentino, che poco prima di spirare mi manda il suo saluto.”

Michele Peroni, *“Memoria e testimonianza 1940-1945”*, I Quaderni della Biblioteca Pubblica Montecchio Maggiore 1991, pp.16-17



La famiglia Franco durante la guerra ebbe due fratelli uccisi.

Alle pendici del Grappa in circostanze ancora tutte da chiarire venne fucilato dai partigiani il fratello Alberto, di due anni più vecchio di Piero.

Era al quinto anno di Ingegneria all'Università di Padova: nell'immagine lo si vede accanto al fratello nel necrologio voluto dalla famiglia.

L'università di Padova e quella di Bologna hanno conferito a entrambi la laurea honoris causa.

Foto da: <https://phaidra.cab.unipd.it/imageserver/o:5621>)